

«Io, esclusa dalla festa del liceo»

Dominici furiosa: «Preside del da Vinci per 17 anni. Non invitarmi, uno sgarbo»

di Sandra Mattei

► TRENTO

Se l'è legata al dito, per uno sgarbo che proprio non si aspettava. Caterina Dominici non manda giù il fatto di essere stata esclusa dalla festa che ha celebrato domenica i quarant'anni del liceo da Vinci. «Hanno invitato gli ex studenti rappresentanti del consiglio d'istituto, i docenti, i politici - sbotta - e si sono dimenticati degli ex presidi? Ma se in questi quarant'anni, sono stata alla guida dell'istituto per diciassette, mi si dovrà riconoscere qualche merito... E non mi si venga a dire che non ero facilmente reperibile».

La Dominici, si sa, è un fiume in piena, quando si tratta di rivendicare il suo protagonismo, scolastico o politico che sia. «Devo per forza fare una sintesi degli anni in cui sono stata preside, perché ci vorrebbero delle ore. Ma come si fa a dimenticare che è grazie a me



Caterina Dominici, prima di entrare in politica è stata preside del da Vinci

che la scuola è cresciuta, dopo che si è staccata dal liceo Galilei? Sono diventata preside sostenendo l'esame di Stato a Roma, e dio solo sa quanto ho studiato. Era il 1983 ed ero una delle più giovani d'Italia, poco più che trentenne. Quando sono arrivata alla guida della scuola, c'erano tre sezioni, l'ho lasciata che si doveva fare il sorteggio per iscriversi al linguistico, da

tante richieste che arrivavano da tutta la provincia».

Ed a proposito di liceo linguistico, la Dominici ricorda l'impresa di avere messo in piedi quell'indirizzo, il primo in tutto il Trentino, come il suo fiore all'occhiello. «Mi sono fatta tanti di quei viaggi a Roma - ricorda - perché era un indirizzo sperimentale. Mi ricordo che ho avuto il sostegno del presi-

dente dell'associazione nazionale presidi di allora, professor Cammarata. Ma devo ringraziare anche Sandra Chighizola, che insegnava allora al da Vinci e David Wilkinson, che è diventato mio marito: è grazie a loro se siamo riusciti a costruire una scuola che proponeva, oltre alle due lingue obbligatorie, tedesco e inglese, anche la scelta di una terza tra francese, spagnolo e russo. Organizzavamo allo scopo di approfondire l'apprendimento della lingua, stage negli stati europei, negli Stati Uniti ed anche in Russia. Ho avuto tanti docenti che mi hanno aiutato, appassionati e impegnati, che non badavano alle ore di straordinario che si facevano. E poi abbiamo istituito la sezione di informatica, i corsi di teatro grazie ai quali ogni anno si teneva uno spettacolo al centro Santa Chiara, le olimpiadi della matematica».

Ecco, in sintesi, perché Caterina ha vissuto come un affronto il mancato invito.